



Foto Ansa

«I numeri ci sono, il consenso che abbiamo ottenuto è stato al di sopra delle nostre aspettative», rimarca Abu Mazen. Il suo è un impegno che non viene meno: «La ricerca della pace – afferma – è per noi una scelta strategica, ma per reggere la pace deve essere giusta, tra pari. Una pace tra due Stati». L'ultima battuta è per la sua gente: «Dobbiamo essere decisi e lungimiranti – rimarca -. Sappiamo che la strada per realizzare l'indipendenza sarà lunga e piena di ostacoli. Dobbiamo restare uniti e continuare a manifestare pacificamente. Il mondo ci guarda, e anche in Israele si sono levate molte e autorevoli voci a sostegno della nostra iniziativa che, voglio ripeterlo, non mina la sicurezza d'Israele ma afferma il nostro diritto ad una Palestina indipendente». Alla fine, un annuncio che sa di promessa: «La Primavera palestinese sta arrivando».

Messaggio agli Usa

«I palestinesi possono negoziare ma la proposta deve essere basata sui confini del 1967 e sul blocco degli insediamenti»

do, e sarà una primavera di libertà...».

Migliaia di palestinesi reclamano il loro Presidente. Per la Cisgiordania è un giorno di festa. All'arrivo a Ramallah depone corona di fiori sulla tomba del suo predecessore, il "padre della patria" Yasser Arafat, prima di rivolgersi alla folla che sventolava bandiere palestinesi e grida: «Col sangue e con le nostre anime ti riscatteremo o Palestina» e «Siamo tutti con te o Abu Mazen e ti sosteniamo». «Siamo andati all'Onu, portando le vostre speranze, i vostri sogni, le vostre ambizioni, le vostre sofferenze e il vostro desiderio di uno Stato palestinese indipendente», urla più volte interrotto dalle acclamazioni. Il trionfo è completo, ma il difficile deve ancora arrivare. ♦

Ha collaborato Osama Hamdan

Tripoli, fossa comune con oltre mille corpi Cnt: «I martiri del '96»

Scoperta a Tripoli una fossa comune con oltre un migliaio di corpi. Secondo le autorità del Cnt di Bengasi si tratta dei resti del massacro di detenuti della Cirenaica nel carcere speciale di Abu Salim avvenuto nel '96.

VIRGINIA LORI

Il governo di transizione libico ha annunciato ieri di aver scoperto una fossa comune a Tripoli contenente i resti di oltre mille oppositori - tra i 1.270 e i 1.700 secondo fonti diverse - in massima parte provenienti dalla Cirenaica, massacrati dalle forze di sicurezza di Muammar Gheddafi nel 1996 all'interno del carcere di massima sicurezza di Abu Salim. La scintilla della rivolta che ha portato al rovesciamento del regime libico il mese scorso ha avuto origine proprio dalle proteste organizzate il 15 febbraio scorso a Bengasi dai familiari dei detenuti trucidati nella famigerata prigione di Abu Salim, negli ultimi 15 anni diventata simbolo della repressione della dissidenza, è stata più volte oggetto di indagini da parte di organizzazioni per la difesa dei diritti umani che hanno denunciato gravi abusi e torture sistematiche avvenute lì dentro. «Ci sono più di 1.700 martiri che dobbiamo identificare uno ad uno comparando il Dna con quello dei loro familiari», ha detto Osman Abdul Jalil, un medico del Cnt, secondo il quale «ci vorranno forse anni per arrivare alla verità».

Secondo il portavoce del Consiglio militare, Khaled Sherif, «sui cadaveri è stato versato acido per cancellare le prove del massacro». Il carcere di Abu Salim è stato liberato il 24 agosto scorso dai ribelli entrati nella capitale libica.

In un video girato dal Cnt si vedono i rivoltosi che liberano i detenuti, che uscendo li abbracciano e inneggiano alla rivolta contro Gheddafi. «Le guardie carcerarie erano fuggite. La prigione era rimasta abbandonata. Con altri abitanti del quartiere ci siamo uniti ai combattenti. Abbiamo spaccato i lucchetti e aperto le porte delle celle. Sono usciti tutti, come un fiume in piena», ricorda nel video un abitante di Abu Salim, il quartiere popolare di Tripoli da cui prende il nome la famigerata prigione. Per anni in Libia il massacro del 1996 è stato negato dal regime, anche se i familiari dei detenuti manifestavano ogni settimana a Bengasi per avere notizie sui loro congiunti. Solo accennare al massacro in pubblico poteva costare l'arresto. Le prime ammissioni risalgono al 2004, quando Saif al Islam, figlio di Gheddafi, informò ufficialmente le famiglie che i loro congiunti erano morti in carcere, senza fornire dettagli. Secondo la dissidenza, si trattò di un vero e proprio massacro. Circa 2.000 persone uccise in un solo giorno. Le forze di sicurezza li radunarono nel cortile del carcere e li falcidiarono con mitragliatrici piazzate sui tetti e granate. ♦

dal presidente dell'Anp al numero uno del Palazzo di Vetro Ban Ki-moon, in cui si chiede la piena adesione della Palestina come 194° Stato membro dell'Onu, in quel caso, lascia intendere Abu Mazen, i palestinesi potrebbero chiedere all'Assemblea Generale di votare per elevare lo status della delegazione palestinese a Stato "osservatore". Non membri a tutti gli effetti, dunque, ma la vittoria in Assemblea sarebbe sicura e consentirebbe ai palestinesi di accedere ad organismi come la Corte penale internazionale, dove potrebbero denunciare l'occupazione israeliana.

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

